

**Omelia di mons. Alessandro Giraudo, vescovo ausiliare e vicario generale di Torino,
alla Messa per la festa della Beata Vergine Consolata, patrona della Diocesi**

Santuario della Consolata, Torino 20 giugno 2025

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima Lettura: Is 52, 7-10

Salmo responsoriale: Sal 125

Seconda Lettura: Cor 1,3-7

Vangelo: Gv 19,25-27

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

«Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunci che annuncia la pace». Queste parole, con cui iniziava la prima Lettura dal profeta Isaia, che ci consegnano il desiderio di Dio e l'attesa del suo popolo, suonano così lontane da ciò che invece riempie le nostre giornate in questo tempo. Non c'è pace in questo mondo. Non c'è pace in tante comunità, in tante famiglie. Non c'è pace nel cuore di tanti uomini e di tante donne del nostro tempo.

Eppure Dio non si stanca di mandare messaggeri di pace. Dio non si stanca di consegnarci la sua consolazione, come ci ricordava San Paolo. Una consolazione proprio nella tribolazione, nella fatica, nella stanchezza... Una consolazione che ci rende capaci di consolazione, capaci di camminare accanto a chi è afflitto, a chi è schiacciato dalla paura, dal dubbio, dal dolore... Una consolazione che allarga il cuore, perché ci rende capaci di sperare.

Capaci di sperare con lo stesso cuore di Maria ai piedi della croce. Come Papa Francesco ci ricordava nella *Spes non confundit*¹, in questo Anno Santo, in questo Giubileo della Speranza, Maria resta l'àncora della speranza, perché Dio è àncora di speranza. Maria è colei che accoglie la nostra fatica come accoglie il discepolo amato. Maria è colei che siamo chiamati ad accogliere nelle nostre fatiche e sofferenze. Maria è colei che rimane a indicarci la via che conduce alla pienezza della luce del giorno, aurora della promessa di Dio che non viene meno, perché ancora oggi Dio vuole la pace.

E Dio ci fa strumenti di pace perché possa risuonare, nel nostro cuore, nelle nostre famiglie, nella nostra Chiesa e in questo mondo, quell'annuncio di pace che è la presenza del Signore risorto. In Lui siamo consolati. In Lui possiamo prenderci cura gli uni degli altri. In Lui siamo strumenti di pace.

[trascrizione a cura di LR]

¹ FRANCESCO, *Spes non confundit*, Bolla di indizione del Giubileo ordinario dell'anno 2025, 9 maggio 2024, n. 24